

Anzi lottammo

Pur dando adito alla frenesia del suono
nel suo contorcersi disumano
ove le onde si infrangono su scoscesi timpani,
e le parentesi di silenzio appaiono insulse pause
dal frastuono,
noi non restammo a guardare
lo scempio immondo di una parola immatura
non sopportammo suono alcuno
che sembrasse senza forma
anzi lottammo, affinché nelle stagioni a venire,
il tempo del silenzio acquistasse dignità
affinché, anche un singolo frammento di
coscienza,
si inerpicasse tra le alture della voce
e riacquisisse una sua massa corporea
e riprendesse una sua forma fisica
e ricominciasse a camminare tra le vie del parlato;
lottammo, affinché negli abissi del bianco,
di una pagina ancora non scritta,
potesse prender vita
da un lamentoso vagito
una vibrazione nuova;
lottammo affinché cessasse
il clangore altisonante
di una semantica inesistente
di una grammatica alticcia
imbevuta di ubriache convinzioni;
pur dando adito alla frenesia del suono
nel suo dimenarsi animale

noi non restammo a guardare
il divenire incerto di un pensiero impoverito
dalla necessità della corrente
dall'infrangersi dei giorni
anzi lottammo, affinché nel succedersi del tempo
non si smarrisca la via della ricerca
atta a produrre nuove forme di una parola
di un gesto o di un parlato
che abbiano piena cognizione
del potere immenso che si trattiene
tra le increpature di un discorso
tra le sconnesse fondamenta di un pensiero
tra le pericolanti infrastrutture di un suono
ecco che qui v'è la genesi di un prescritto ben
preciso:
mai attendere
ma lottare con strenua convinzione
affinché nella democrazia della comunicazione
via sia il tempo e lo spazio necessario
per denudare la parola
e lasciarla vivere silvana
tra le aggrovigliate maglie del sentimento.